

SUSANNA TROSSERO

IL MALE D'AMORE


GRAPHE.IT
edizioni

SUSANNA TROSSERO

Il male d'amore

Perché non succede mai
che si sia pronti insieme
a ricominciare da soli


GRAPHE.IT
edizioni

2024

I edizione: gennaio 2024

© 2024, Graphe.it Edizioni *di Roberto Russo*
via della Concordia, 71 – 06124 PERUGIA
tel +39.075.83.11.571
www.graphe.it • graphe@graphe.it

ISBN: 978-88-9372-211-7

COPERTINA Eugenia Paffile
ILLUSTRAZIONI Emiliano Billai (pagine 22, 41, 72)
Marti Menta (pagine 30, 54, 75)

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento totale o parziale,
con qualsiasi mezzo (compresi microfilm e copie fotostatiche), sono riservati
per tutti i paesi.

*Finito di stampare su carta riciclata nel mese di gennaio 2024
per conto della Graphe.it Edizioni da Digital Book – Città di Castello (Pg)*

Nel mezzo del cammin...

Giunsi. Giungesti. Venivi triste e stanca
e triste, e triste e stanco io venivo.
Avevi l'anima popolata di sogni,
e l'anima popolata di sogni avevo io...

E subitamente ci fermammo sul cammino
della vita: lunghi anni legata alla mia
la tua mano, la vista abbagliata io ebbi
dalla luce che il tuo sguardo racchiudeva.

Oggi, riprendi il cammino... al partire
neppure il pianto inumidisce i tuoi occhi,
né ti commuove il dolore del distacco.

Ed io, solitario, volto il viso, e tremo,
vedendo il tuo volto che scompare
nell'estrema curva dell'estremo cammino.

OLAVO BILAC
(1865-1918)

Amica mia, amico mio...

Mi piace immaginarti alle prese con questa prima pagina: ti presento un insolito libro di non facile pubblicazione.

Non è un romanzo, non un saggio, non una raccolta di racconti né un insieme di classici o di aforismi. E allora cos'è?

Senti qua: è vita vera, senza tempo né luogo, che non passa di moda; contiene racconti, classici, aforismi, sfiora la saggistica, l'attualità, il fenomeno di costume. Capito perché non è di facile pubblicazione? Ma se lo hai tra le mani, allora ha superato lo scoglio del "non si adegua al nostro catalogo", qualcuno ha creduto in esso.

Torniamo a te e me: di certo sai cosa sia il male d'amore. Se hai la fortuna di non conoscerlo personalmente, qualcuno ha usato la tua spalla per raccontarti il suo, o lo hai visto serpeggiare tra coloro che ti circondano.

A nessuno al mondo, il mal d'amore, appare davvero estraneo.

Sappiamo "non soffrire" per amore?

Quel giorno pioveva. Guardavo la mia ricca libreria e mi domandavo che cosa leggere o anche rileggere, ma volevo qualcosa di breve, da divorare tutto d'un fiato.

Narrativa contemporanea? Una commediola leggera? Una raccolta di racconti? E poi eccolo là: *I dolori del giovane Werther*, di Goethe.

Ammetto che il titolo mi ha ricordato i tempi della scuola, quando la lettura dei classici appariva alla maggior parte di noi noiosa,

addirittura deprimente! Insomma, su quei banchi erano dolori: i nostri però!

Tuttavia le cose cambiano e l'età ci regala aperture inaspettate, così ho cominciato a leggere. E a riflettere.

«È dunque proprio scritto che ciò che fa la felicità dell'uomo debba diventare la fonte dei suoi dolori?» si domanda il protagonista di quest'opera. Ma quante volte, secoli e secoli dopo, ci areniamo anche noi nello stesso dilemma...

Lo scritto è del 1774: le pene d'amore del giovane Werther appaiono ridicole ai giorni nostri? Ci siamo affrancati da tali sofferenze? Non me la bevo.

Il coraggio di raccontarlo

“Cadevano” malati, riferivano di improvvisi mancamenti causati dalla potenza di un'emozione, meditavano il suicidio considerandolo strumento per misurare l'intensità di un sentimento o si affliggevano per interminabili notti e giorni... Erano davvero così diversi da noi, i personaggi di quei romanzi?

Qualunque età tu abbia, che tu sia uomo o donna e quale che sia il tuo vissuto, leggi un classico, e nella maggior parte dei casi incontrerai pene d'amore che non sentirai poi così estranee al tuo tempo.

Forse, semplicemente, in quelle opere esse sono descritte in modo più coraggioso: non è facile esternare fino in fondo le sensazioni, gli struggerimenti, le emozioni e dunque le debolezze che più ci affliggono e con le quali facciamo i conti quotidianamente. È un coraggio che oggi spesso ci manca, per timore di apparire troppo ridicoli, ammettiamolo.

Mi piace pensare che il progresso non intacchi la forza dei sentimenti: soffrire per amore non mi appare ridicolo ma umano, e se perdessimo questa umanità non saremmo più forti bensì privi di speranza. Il divampare di una passione, il senso della perdita, la mutilazione di un'assenza, la paura della solitudine o del tradimento, la ferita dei non amati o il patimento di un amore mai cominciato, segreto o non corrisposto, sono emozioni che non passano di moda, né appartengono a un tempo o a un Paese. Sono parte dell'umanità, e il giovane Werther che si nasconde in tutti noi implora di lasciargli quel poco spazio necessario a non vergognarci delle nostre fragilità!

A chi lo sa già o ai più scettici...

Una persona a me cara mi ha domandato che cosa io volessi dimostrare con questo progetto, o quale teoria volessi confutare.

Ebbene, non voglio dimostrare, bensì mostrare. A chi già lo sa o ai più scettici, agli aridi o ai sentimentali, a chi si sente solo perché soffre o a chi di soffrire si vergogna, o ancora a chi solo sta benissimo e non riesce a capire fino in fondo tali sofferenze: noi siamo fatti anche di cuore e lacrime. Lo siamo sempre stati e sempre lo saremo, nulla c'è di strano né di ridicolo in questo.

Cerchiamo forme di vita su Marte, abbiamo clonato esservi viventi, abbiamo creato intelligenze artificiali, il progresso ci conduce costantemente verso stadi superiori... E se la solitudine o il tempo che passa ci facessero paura, ebbene c'è Romeo, il robot per anziani immesso sul mercato nel 2019, o Pepper che è considerato anche animatore e personal trainer! Stimolazione fisica e mentale: non sorridere, è tutto vero! Come l'app che ci informa se siamo tristi oppure no.

Siamo andati avanti.

Siamo ancora fatti di cuore e lacrime

Viviamo nell'era del web, ci muoviamo all'interno dei social network, dobbiamo assolutamente piacere agli altri e agli altri ci mostriamo mettendoci ogni giorno in vetrina. Comuniciamo in rete e con tutto il mondo; mettiamo i segreti, i progetti e il quotidiano dentro uno smartphone.

Eppure...

Eppure continuiamo a esser fatti di cuore e lacrime, in qualunque maniera noi cerchiamo di mostrarlo o nascondere, e a ogni età.

Siamo gli stessi di sempre, di secoli e secoli fa (e, vorrei aggiungere, per fortuna).

Esseri umani che si barcamenano come possono, che sopravvivono o soccombono, che fanno dei rapporti d'amore il sogno irrealizzabile, un traguardo da temere o da inseguire, di cui fare a meno per pura scelta o per volontà delle circostanze.

Una raccolta di voci preziose

Ho incontrato anime afflitte o nostalgiche, malinconiche o speranzose. Uomini e donne, ragazzi e persone mature, che hanno aderito con slancio a ciò che avevo in mente, dimostrando che ancora oggi – che sia facile o no – si può parlare dello struggimento che un sentimento ci riversa addosso, in bene e in male. E che parlarne, scriverne, regala sollievo.

In questa raccolta di storie, vibrante di vita vissuta, io accosto le testimonianze d'oggi sul male d'amore a brani del passato, scritti dai più grandi autori classici. E provo a mostrare quanto si continui a parlare la loro stessa lingua in barba ai grandi cambiamenti.

Non dobbiamo sentirci sciocchi, bensì umani. Ed è una vittoria constatare che proprio la nostra umanità, è rimasta intatta.

La macchina del tempo: canzoni

In queste pagine non troverai che intimi pensieri, sogni e speranze, illusioni vane o delusioni cocenti, paura del domani o attesa di un giorno migliore. Ma, soprattutto, sentimenti. Siamo ancora oggi composti di emozioni dunque, e – come dimostrano i cantastorie del libro – non esiste un’età che ci metta al riparo dal provarne di intense.

E siamo ancora quelli che fremono ascoltando una canzone: in molte di queste testimonianze emerge il potere comunicativo, evocativo, di un brano musicale. Oggi come allora. Pensate che, nel 1811, la protagonista di *Senno e sensibilità* (scritto da Jane Austen) si struggeva ricordando una canzone che la univa al suo amore perduto!

Non siamo poi così cambiati... Vi sfido a non trovare tra le infinite stanze della memoria, una melodia, un pezzo, una semplice strofa che rievochi un tempo lontano, un amore passato. Un elemento collocato così indietro, rispetto agli altri, così poco sfruttato nel rito delle evocazioni segrete da crederlo oramai innocuo...

Canzoni.

Canzoni da maledire o pronte a imprimersi per sempre come colonne sonore di film, che credevi d’aver scordato, e che invece ancora conosci a memoria e nella memoria sono marchiate a fuoco. Risentirle è emozione, perché nulla di quel tempo è andato via del tutto.

La potenza di una frase: i libri

Hanno grande potere le parole di un libro, ed eccole le frasi da sottolineare, i personali aforismi che paiono conati proprio per la nostra storia. Poche righe e ci si apre un mondo, non è vero? Quelle frasi sono là proprio ad attenderci, pronte a rivelarci qualcosa a cui non sapevamo ancora attribuire parole o senso.

Oppure divengono spiegazione, completamento, soluzione, risposta, addirittura suscitano una domanda.

Ogni parola oggi può divenire struggente, evocativa, crudele o portatrice di nostalgie, proprio come le storie che stai per leggere, che di certo parlano anche di te o di un amico, di ciò che ad altri hai raccontato o di tutto ciò che hai preferito tacere. Peraltro da queste pagine ricaverai nuovi aforismi. Un punto di partenza o di arrivo per le tue personali e intime riflessioni.

La bellezza in un tratto di matita

Se questo libro è memoria, suggestione, scoperta e abbraccio, le illustrazioni che ne arricchiscono il percorso nel quale spero di accompagnarti, sono sfumature che si aggiungono alle parole, le completano, mostrano emozioni, elaborano vibrazioni, riassumono uno stato d'animo o un pensiero. Regalando un'impronta aggraziata e poetica ci ricordano che il male d'amore vive anche di immagini e con le immagini comunica sogni e ferite di un passato ancora vivo.

La grande verità di ogni storia finita

Sottilissima è la linea di confine che separa il passato dal presente, poiché il secondo è composto dal primo, e basta davvero poco perché tutto riaffiori, che ci piaccia o no. E là, in quella vecchia cassapanca di emozioni, parole, scritti, profumi e canzoni, si trova la grande verità di ogni storia finita: non succede mai che si sia pronti insieme, a ricominciare da soli.

Susanna

Indice

7 Amica mia, amico mio...

Il male d'amore

- 15 PATRIZIA, *Mal d'amore*
19 ENEA, *La forza delle donne*
23 RITA, *Noi resteremo il male d'amore*
27 FRANCESCO, *L'ariete e il muro di gomma*
31 ANDREA, *Imparare dal mal d'amore*
39 GIORGIA, *Il cuore di chi lascia*
43 ANTONIO, *Una nuova vita*
51 STELLA MARINA, *Una storia qualunque*
55 ALICE, *Imparare a difendersi*
59 KLARA, *Il Bestia*
67 ANTONELLA, *Lo spettro del lunedì*
73 MATTEO, *Facce di una stessa medaglia*
77 ALMA, *Se le lacrime diventassero nebbia...*
81 ISA, *Gli ultimi minuti di noi*
85 MARCO, *E... ci penserà l'universo*
91 GIULIO, *È così che il passato diventa bagaglio*
95 MAURIZIO, *Il pigiama di flanella*
99 FRANCO, *Io un dubbio ce l'ho*
103 LUNA, *Sono pronta: quando arrivi?*
107 SERENA, *Brandelli*
111 ANNAMARIA, *Restare perché*
115 DAMIANO, *Il mal d'amore non esiste*

Approfondimenti

- 18 EMMA CHIOCCIA, *Dis-amare*
26 *Xiphias gladius e l'amore perduto*
38 *Filofobia: sfuggire alle sofferenze d'amore*
42 *Padroneggia i tuoi sentimenti*
50 *Un buon libro o un viaggio?*
58 OMAR SODDU, *E se provassimo a ballare?*
66 ELEONORA CARTA, *Per favore, non chiamiamolo "amore"*
76 *L'Alchimista e le pene d'amore*
84 *Cuori infranti alla Biennale di Venezia*
94 *Raccoglitori di amori finiti*
98 *Una ricetta per dimenticare*
102 *Platone e la mezza mela*
106 *Dieci ragioni per sorridere ancora*
110 *Hermann Hesse e l'amore vagabondo*
114 *Lo strano mal d'amore che rendeva verdi le ragazze*
119 SR ANASTASIA DI GERUSALEMME, *Sottile dolore di luce*
- 121 Ai cantastorie de *Il male d'amore*
- 125 Bibliografia e sitografia